

La morte del «conducator»

Un comunista messo da parte dal tiranno reggerà il paese fino alle elezioni preannunciate per il prossimo aprile Al suo fianco Dimitru Mazilu, il rappresentante all'Onu che denunciò la sistematica violazione dei diritti umani

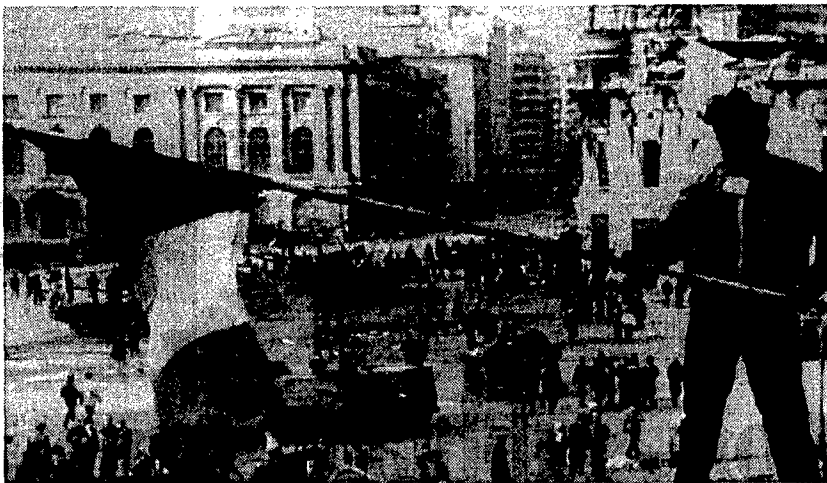
Ion Iliescu alla testa del governo

Il Comitato di salvezza nazionale ha formato il governo che dovrà ora reggere le sorti del paese fino alle elezioni di aprile. Alla testa del nuovo gabinetto è stato posto Ion Iliescu, il più rappresentativo tra i dirigenti del Comitato. Al suo fianco il generale Nicolae Militaru, nominato già nei giorni scorsi ministro della Difesa, l'ex rappresentante all'Onu Dimitru Mazilu e l'economista Petre Roman.

■ **BUCAREST.** Toccherà come previsto a Ion Iliescu dirigere il governo che porterà il paese alle elezioni annunciate per il prossimo aprile. Più che di un vero governo, in realtà - cosa ovvia, date le circostanze - si tratta di una riorganizzazione del potere «de facto» affermata in questi giorni di violento rivolgimento dell'ordine, o meglio, del disordine preesistente. In pratica, il Comitato di salvezza nazionale - che fin dall'inizio, dagli schermi della Tv liberata, ha rappresentato e diretto la rivoluzione contro Ceausescu - ha ridefinito i ruoli al proprio interno, passando da una struttura improvvisata, destinata ad abbattere il vecchio regime, ad un assetto più stabile e ragionato, più in sintonia col compito di costruire, almeno «in nicchia», un nuovo assetto istituzionale.

Non per caso il gabinetto formato ieri ha, per il momento, una struttura estremamente elementare, limitata alla definizione di alcuni ruoli essenziali: quello di primo ministro, affidato, appunto, a Ion Iliescu, il più attivo e rappresentativo tra gli uomini del Comi-

tato; quello di capo delle Forze armate, già da giorni nelle mani del generale Nicolae Militaru; quello di ministro degli Esteri, ricoperto da Dimitru Mazilu, con compiti anche di vice primo ministro; e, infine, quello di ministro dell'Economia, affidato a Petre Roman. Iliescu è, tra i 37 membri che compongono il Comitato di salvezza nazionale, uno dei pochi che provengono dalle file del Partito comunista. Tra il '65 ed il '71, durante la breve parentesi «riformista» del lungo regno di Ceausescu, era considerato anzi uno dei più promettenti e capaci tra i quadri giovani. Ma con l'inizio degli anni '70 - ovvero dopo quella che viene definita la «svolta maoista» del presidente rumeno - la sua stella era presto tramontata. Da responsabile dell'Ufficio propaganda e cultura venne declassato a segretario del Comitato centrale e, quindi, dopo pochi mesi, trasferito nella provincia di Timisoara - la più martirizzata dall'ultima feroce resistenza del tiranno - dove, per i suoi atteggiamenti liberali, seppe guadagnarsi una vasta popolarità tra le minoranze ungheresi. Dopo due anni lo



stosarono nella provincia di Iasi. Ed anche qui cadde in disgrazia per avere consentito che, durante una visita ufficiale di Ceausescu, i cittadini facessero giungere al tiranno ben 2.300 «chiers de doléance» contro i soprusi del regime. Da allora in poi la sua carriera si è consumata in posti di secondaria importanza - presidente del Consiglio nazionale delle acque, direttore di una casa editrice di pubblicazioni tecniche - ma a lui si è continuato a guardare, soprattutto tra i giovani ufficiali dell'esercito, come all'uomo di una possibile svolta.

Dimitru Mazilu è stato invece, per molti anni, rappresentante della Romania all'Onu. Ed i suoi guai in patria cominciarono proprio allorché le Nazioni Unite gli affidarono l'incarico di redarre un rapporto sulla violazione dei diritti umani nel suo paese. Mazilu colse l'occasione per svelare gli orrori del regime. Ed il regime lo ripagò con due anni di arresti domiciliari. Ma il suo rapporto, giunto comunque nelle mani dell'Onu, bollò definitivamente la Romania di Ceausescu agli occhi di un Occidente che, per lunghi anni, non aveva lesinato al tiranno maltriste simpatie.

Interessante anche la biografia del nuovo ministro della Difesa, generale Nicolae Militaru. Militare di carriera - nel '68 comandava la piazza di Bucarest ed era stato tra coloro che più avevano avvertito l'intervento del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia - all'in-

izio degli anni 80 era stato allontanato dal comando della II armata, la più grande ed agguerrita del paese. La sua colpa: essere un convinto assertore della «professionalità» delle forze armate contro il totale asservimento politico ed ideologico al potere personale di Ceausescu. Al momento dell'inizio della rivoluzione aveva un modesto incarico nel ministero delle Infrastrutture industriali.

Petre Roman, infine, è un economista noto per aver avvertito le più recenti (e folli) politiche di Ceausescu in materia di debito estero e di riassetto dell'agricoltura. Comincia, intanto, a delinearsi la nuova mappa politica della Romania. Mentre a Bucarest pare scomparso qualunque riferimento all'esistenza del Partito comunista, nascono nuove formazioni politiche. Ieri hanno annunciato la propria nascita il Partito nazionalcristiano dei contadini, che ha già distribuito un proprio giornale, e l'Unione democratica ungherese di Romania, che rappresenta le minoranze magiare della Transilvania.

«Socialdemocratici e contadini Questi i partiti della Romania libera»

Ilion Iliescu è il leader naturale della nuova Romania, gli uomini eletti nel governo sono il meglio dell'opposizione», Grigore Arbore, intellettuale, esule rumeno, ha accolto con grande soddisfazione le scelte del Fronte di salvezza nazionale. E il futuro della Romania? Per Arbore nasceranno due grandi partiti, socialdemocratico e contadino; il Pci non avrà alcun ruolo, il paese rispetterà gli impegni internazionali.

LUCIANO FONTANA

ROMA. La televisione diffonde continuamente le immagini delle ultime ore di Ceausescu. I gesti nervosi del dittatore in un'aula militare, i due corpi adagiati contro un muro, il volto senza vita di Ceausescu in primo piano. Sono i fotogrammi che segnano, drammaticamente, una rottura, la fine della Romania del despota. Contemporaneamente arriva l'annuncio dell'attribuzione dei primi incarichi nel Fronte di salvezza nazionale. Si può, forse con meno timore, parlare del futuro della Romania, della fase di transizione e delle prospettive politiche. Ne discutiamo con

Grigore Arbore, l'esule rumeno che in questi giorni ha contribuito moltissimo a far comprendere all'Italia cosa stava accadendo nel suo paese.

Ion Iliescu presidente del Fronte, Dimitru Mazilu vice-presidente, Petre Roman primo ministro, il generale Nicolae Militaru ministro della Difesa. Cosa pensi degli uomini che dovranno dirigere la Romania in questa difficilissima fase?

Le nomine rappresentano il meglio delle forze politiche in campo. Gli uomini migliori per gestire effettivamente la fase di transizione. È stata una scelta giusta l'incarico al generale Militaru, un patriota allontanato da Ceausescu dal comando della seconda armata, la più grande del paese. Rappresenta i professionisti dell'esercito, gente qualificata e attaccata ai valori di difesa della patria e della libertà. Roman è un esperto di economia e finanza odiato dal clan Ceausescu per le sue analisi. La storia e l'esperienza di Mazilu è emblematica: funzionario dell'Onu incaricato di redigere un rapporto sui diritti umani in Romania, svolse il suo compito con onestà e scientificità. Per questo fu maltrattato e confinato. Ma fu sempre circondato dalla stima e dalla simpatia della gente. Ion Iliescu, allontanato nel '71 dall'incarico di segretario del comitato centrale, è sempre stato il potenziale dirigente della svolta. È il leader naturale della nuova Romania. Io ho molta fiducia in questi uomini, hanno qualità politiche e morali, credo che ce la faranno.

Non è stato affidato alcun incarico a Corneliu Ceaușescu, l'ex ministro degli Esteri che nelle prime ore della rivolta ha coordinato il Fronte...? Ma ancora non è stato nominato il governo. Manescu è nel Fronte di salvezza nazionale ed è un dirigente importante. Ha saputo coagulare intorno a sé il dissenso che cresceva in una parte del partito comunista e lo ha indirizzato verso una strada nuova.

Quali forze sostengono il Fronte? Quali esperienze politiche si rievocano nel comitato che ha diretto la rivolta contro Ceausescu? Ci sono intellettuali che sono stati impegnati in un'azione di resistenza diretta alla dittatura, ex dirigenti del Pci che da tempo pensavano ad una svolta democratica, operai, studenti. E militari che pensano alla stabilità del paese e all'interesse della patria, che ritengono i mezzi dittatoriali incompatibili con la società civile.

Penso che potrà esserci ancora uno spazio per il partito comunista?

Verdo un grande partito nazional-contadino e un altro grande partito di orientamento socialista-socialdemocratico. Dopo i fatti di Timisoara la rinascente, sotto la stessa sigla ma anche con un nome diverso e con aggiustamenti radicali di programma, del partito comunista mi sembra impossibile. La Romania sta ancora contando su cadaveri della gestione dittatoriale legata a questo partito.

Il Fronte ha annunciato che le prime elezioni libere si terranno ad aprile. Pensi che un periodo così breve sia sufficiente a preparare una competizione con formazioni organizzate e in grado di esprimere una nuova classe di governo? Certo si è aperta una fase di transizione estremamente difficile, che lascia poco spazio alla nascita di nuove formazioni politiche. La convocazione delle elezioni era una scelta che si doveva però fare: lo stato d'animo della popolazione è esplosivo. Il Fronte deve ora gestire il periodo più difficile e tragico della storia della Romania. Si tratta di una vera rivoluzione, di disegnare un nuovo assetto sociale, politico ed economico del paese. A distanza di 42 anni, dobbiamo inventare strutture nuove al posto di quelle artificiali create senza il consenso e con l'appoggio dei carri armati sovietici. Quanto accaduto in questi anni era solo lo sviluppo logico delle strutture di repressione messe in piedi insieme ad agenti stranieri.

La nuova Romania che rapporti avrà con i suoi alleati? Parliamo naturalmente dell'Urss di Gorbaciov e dei paesi del Patto di Varsavia.

Certo si è aperta una fase di transizione estremamente difficile, che lascia poco spazio alla nascita di nuove formazioni politiche. La convocazione delle elezioni era una scelta che si doveva però fare: lo stato d'animo della popolazione è esplosivo. Il Fronte deve ora gestire il periodo più difficile e tragico della storia della Romania. Si tratta di una vera rivoluzione, di disegnare un nuovo assetto sociale, politico ed economico del paese. A distanza di 42 anni, dobbiamo inventare strutture nuove al posto di quelle artificiali create senza il consenso e con l'appoggio dei carri armati sovietici. Quanto accaduto in questi anni era solo lo sviluppo logico delle strutture di repressione messe in piedi insieme ad agenti stranieri.

Il tuo giudizio sulla condanna del Fronte è molto positivo. La scelta dell'esecuzione di Ceausescu e di una moglie in una caserma militare ha suscitato però qualche reazione negativa. In una precedente intervista tu stesso avevi auspicato un regolare processo... Certamente avevo detto che la Romania doveva avere la sua Norimberga. Ma dobbiamo comprendere le ragioni della decisione del Comitato di salvezza nazionale. Di fronte al sangue sparso e all'accanita resistenza dei fedelissimi di Ceausescu era necessario un atto per scoraggiare altre uccisioni e nuovi attacchi della «Securitate».

Il mondo getta ponti verso il nuovo potere rumeno



In tanti alla veglia di solidarietà a Bologna

■ **BOLIGNA.** Pieno successo della veglia di solidarietà con il popolo rumeno, organizzata, domenica sera, da Pci e Fgci bolognesi. In tanti hanno preso parte all'iniziativa che si è svolta nella Sala del Trecento di palazzo re Enzo (nella foto l'ingresso dove sono state collocate alcune fiaccolle). Testimoniando di cittadini romeni, di artisti, di uomini politici hanno caratterizzato la serata. Tutti hanno chiesto che la solidarietà assuma le forme più concrete possibili.

ROMA. Da Ovest e da Est, con toni e linguaggi diversi, si fanno via via più numerosi gli atti di riconoscimento del nuovo governo rumeno. Gli Stati Uniti «appoggiano il potere testé costituitosi in Romania e il suo impegno ad attuare riforme democratiche», ha affermato il dipartimento di Stato americano, aggiungendo che Washington «considera il Consiglio del fronte di salvezza nazionale come espressione della volontà democratica del popolo rumeno». Un portavoce della Casa Bianca ha confermato che gli Usa hanno «stabilito rapporti diplomatici con il nuovo, legittimo governo della Romania», ed ha espresso il «rimpianto» americano per il fatto che il processo a Ceausescu e a sua moglie non si sia svolto in maniera aperta e pubblica.

Sempre dagli Usa è infine giunta una dichiarazione del segretario di Stato, James Baker, poi superata, dagli eventi ma significativa: Washington, ha dichiarato Baker domenica scorsa, in un'intervista, era preventivamente favorevole a

un intervento militare dell'Urss e dei suoi alleati in Romania. L'Urss, ha dichiarato il viceministro degli Esteri Ivan Aboimov, «riconosce già di fatto il Consiglio del fronte di salvezza nazionale della Romania e non c'è alcun problema per il riconoscimento formale». Aboimov ha aggiunto che Mosca mantiene «un contatto stabile» col governo di Bucarest, «anche al fine dei problemi connessi con le forniture degli aiuti più necessari». Quanto all'ipotesi di un intervento militare, il viceministro ha affermato che «non se ne è discusso» e che «ora non ce n'è bisogno». Vadim Perfilev, portavoce dello stesso ministero degli Esteri, ha commentato la fucilazione dei coniugi Ceausescu affermando che è una questione «che rientra negli affari interni della Romania» e che si è agito «probabilmente tenendo conto delle aspettative e della volontà del popolo rumeno».

Estremamente «asettica» la presa di posizione della Cina. «Come sempre - ha detto un

portavoce del governo - non interferiamo mai negli affari interni della Romania e rispettiamo la scelta fatta dal popolo rumeno. Il governo cinese - ha aggiunto - è pronto a mantenere e sviluppare le relazioni amichevoli con la Romania sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica». Nessun commento sull'esecuzione di Nicolae ed Elena Ceausescu.

Non senza qualche imbarazzo, anche l'Iran ha riconosciuto il Fronte di salvezza nazionale rumeno e ha espresso solidarietà al popolo insorto. L'ambasciatore iraniano a Bucarest è stato destituito per non aver fornito un rapporto globale sulla situazione interna in Romania alla vigilia della visita a Teheran di Ceausescu; il quale, viene precisato, aveva comunque ricevuto «un'accoglienza fredda» ed era stato invitato dai governanti iraniani a «piegarsi alle richieste del popolo».

Dichiarazioni di riconoscimento del nuovo governo di Bucarest sono inoltre giunte

dal Belgio, dalla Svezia, dalla Spagna, dalla Grecia, dalla Germania est, dalla Rfg, dalla Polonia, dalla Jugoslavia dalla Norvegia, dalla Thailandia, dal Giappone, dalla Giordania. Solidarietà con il popolo rumeno e con il suo nuovo governo è stata espressa dall'Olp, che smentisce una partecipazione di palestinesi agli scontri. Il governo dell'Ungheria si è impegnato a intensificare le proprie iniziative a fianco del popolo insorto. Con più distacco, il governo dell'Albania ha affermato di voler continuare a riconoscere il diritto del popolo rumeno a decidere da solo. In Jugoslavia la Lega dei comunisti del Montenegro ha chiesto che l'Assemblea federale (il parlamento) chieda scusa al popolo rumeno per i legami colturali con Ceausescu.

L'ex re Simone secondo di Bulgaria, in esilio a Madrid, infine, non ha escluso un proprio ritorno sul trono, a patto che ciò - ha affermato - «possa incarnare l'unione e costituisca un elemento positivo».

CITTÀ DI ANDRIA

Appalto-concorso per l'affidamento dei servizi di nettezza urbana, di raccolta, trasporto e smaltimento in discarica controllata dei rifiuti solidi urbani e servizi complementari nel comune di Andria per un importo non superiore a L. 3.200.000.000

Il sindaco, vista la legge n. 14 del 2 febbraio 1973, vista la legge n. 584 del 9 agosto 1977 e successive modifiche rende noto che è indetto un appalto-concorso per l'affidamento del servizio in oggetto; detto appalto-concorso avrà luogo ai sensi dell'articolo 286 del testo unico n. 283 del 3 marzo 1954 e degli articoli 40 e 91, ecc.

Alla gara possono partecipare le imprese singole, le società commerciali, cooperative e loro consorzi, nonché le associazioni temporanee di imprese che siano in possesso dei requisiti previsti dal capitolato speciale di appalto.

Le ditte interessate alla gara di cui all'oggetto dovranno far pervenire a questo Comune la domanda relativa redatta in bollo entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, che dovrà contenere, fra l'altro, la dichiarazione di possedere alla data del presente avviso i seguenti requisiti:

- 1) licenziazione all'Albo prevista dall'articolo 10 della legge 441 o autorizzazione regionale o provinciale;
- 2) iscrizione alla Camera di commercio per la categoria dei lavori e/o servizi di cui all'oggetto da almeno 4 anni; nel caso di associazione la durata dell'iscrizione deve essere posseduta da almeno un'impresa;
- 3) gestione in appalto dei servizi di nettezza urbana, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani in uno o più comuni, di cui uno con almeno 40 mila abitanti, e per una popolazione complessiva non inferiore a 80 mila abitanti e con non meno di 5 anni di servizio; per le associazioni temporanee di imprese tale requisito deve essere posseduto da almeno una delle imprese associate;
- 4) dichiarazione sostitutiva resa ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 15/88 relativa alle idonee capacità economiche e finanziarie;
- 5) ogni altro requisito previsto dal capitolato di appalto.

La domanda di partecipazione non è vincolante per questa Amministrazione comunale.

Il presente avviso sostituisce a tutti gli effetti quello precedentemente pubblicato.

Dal palazzo di città, 4 dicembre 1989

IL SINDACO dr. Riccardo Terzulli

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

ALBO NAZIONALE DIFFUSORI
riservato a tutti coloro che diffondono «l'Unità»

Per l'iscrizione all'Albo 34 organizzazioni di partito hanno già inviato i nominativi di oltre seitemila diffusori.

Invitiamo tutte le altre a provvedere con sollecitudine e i diffusori che non lo avessero ancora fatto a fornire le proprie generalità complete di data e luogo di nascita, residenza, professione e anno di inizio della diffusione alle rispettive sezioni e/o federazioni.

Gli elenchi dei diffusori vanno inviati a: Cooperativa soci de «l'Unità» - Albo diffusori Via Barberia, 4 - 40123 Bologna

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 12 DI SCANDIANO

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1988 - Gestione sociale (in migliaia di lire):

Denominazione	ENTRATE	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
Trasferimenti correnti	791.253	712.401
Entrate varie	11.020	14.067
Totale entrate correnti	802.273	727.808
Trasferimenti in conto capitale	34.203	-
Assunzioni di prestiti	35.000	-
Partite di giro	87.500	5.187
Totale	958.976	732.995
Disavanzo	-	-
TOTALE GENERALE	958.976	748.000

Denominazione	SPESE	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impegni da conto consuntivo anno 1988
Spese correnti	802.273	720.478
Spese in conto capitale	34.203	20.387
Rimborso di prestiti	35.000	-
Partite di giro	87.500	5.187
Totale	958.976	746.050
Avanzo	-	-
TOTALE GENERALE	958.976	746.000

IL PRESIDENTE Landrono Predieri